

TEOLOGIA PASTORALE: LA FAMIGLIA

Nel giro di un quindicennio o poco più, il discorso cristiano su famiglia e generazione si è trovato a fronteggiare una situazione inedita in contesto occidentale. In precedenza, pur con tutte le turbolenze del caso, si poteva contare su una convergenza di fondo di modello cristiano e modello socialmente recepito di famiglia e generazione. La brusca accelerazione nelle trasformazioni di mentalità intervenuta sul finire del Novecento ha fatto spazio a tendenze e a pratiche già in movimento nell'universo familiare ed ha avallato la loro pretesa di cittadinanza. Con la forma di famiglia diventata plurale, in tipologie diverse e tutte con pretesa di pari dignità, diventa complesso identificare un'immagine guida di famiglia. La famiglia perde la sua qualità 'naturale' ed è esposta ai venti delle opinioni e dei comportamenti. Lo stesso istituto che sta all'origine della famiglia, il matrimonio, è sottoposto a prove di drastico ridimensionamento. Già messo alle strette dall'inasprirsi dell'instabilità coniugale fino alla rottura del legame con il divorzio, vede ora azzerata la propria valenza istituzionale dall'irrompere a prima vista inarrestabile della convivenza. Nel medesimo tempo la rivendicazione dell'istituto matrimoniale per unioni di persone dello stesso sesso, nella forma del matrimonio omosessuale, fa leva su un ribaltamento della concezione stessa di matrimonio.

Protagonista del cambiamento è la gente. Cambiano i comportamenti diffusi e cambia il modo di pensare delle persone a proposito di famiglia e generazione. L'opinione pubblica si sposta su posizioni favorevoli alle novità che si fanno strada e la mentalità collettiva ne è contagiata. Anche perché nello spazio pubblico sono all'opera gruppi di pressione che all'interno della società si fanno paladini di idee in grado di piegare le dinamiche collettive in direzione di prospettive e visioni del mondo fatte valere come determinanti per l'utilità della società stessa. Fa da portante l'onda lunga dei processi di individualizzazione che caratterizzano la modernità occidentale, nel duplice segno della 'libertà' e della 'uguaglianza'. Su questa scia con gli anni Sessanta del Novecento acquista forza la rivendicazione dei 'diritti culturali', intesi come diritti individuali. Nel medesimo tempo il lievitare del 'disincanto' del mondo si riflette in un drastico ridimensionamento dell'ordine simbolico, che presiede allo scambio sociale e all'istituzione di legami sensati fra soggetti.

Non meraviglia, pertanto, che, sotto la spinta di simili derive, sia giunta al capolinea la confluenza di modello cristiano e modello sociale quanto a famiglia e generazione. Viene meno il supporto sociale che forniva sponda robusta di plausibilità al discorso cristiano. La sfasatura che si insinua fra mentalità diffusa e forma di pensiero cristiana priva di coperture sociali il discorso credente su matrimonio e famiglia. Si può anche annotare la tenuta obiettiva, nonostante tutto, del modello cristiano a livello di vissuto effettivo delle persone. Ma pure in questo caso le persuasioni della gente non si lasciano in definitiva ispirare dal pensiero cristiano: appaiono eredità per lo più inerziale di un costume passato o frutto di convincimenti cui non si è in grado di dare parola e che comunque solo in circostanze sempre più rare attingono a motivazioni di matrice cristiana.

Di fatto si è in presenza di un ulteriore capitolo relativo alla fine del 'cristianesimo sociologico'. La fine del cristianesimo 'di cristianità' passa anche per l'esaurirsi della valenza significativa del discorso cristiano su matrimonio e famiglia nello spazio pubblico. I flussi sociali hanno prodotto altre forme di vita sociale, costringendo il

cristianesimo a prendere atto non solo di non essere più in grado di governare lo spazio pubblico, sia pure in condominio con altre entità, ma anche di non poter più contare su una sintonia di fondo con le tendenze dominanti nell'opinione pubblica. Ci si può rallegrare o dolere, ma questo non cambia la situazione.

La fine della collusione di fatto di modello cristiano e modello socialmente diffuso di matrimonio e famiglia porta allo scoperto lo scarto fra immaginario sociale e immaginario cristiano. Rappresentazioni e narrazioni, mediante le quali gli individui immaginano il proprio mondo di vita e configurano l'interagire con altri, solo casualmente si muovono in consonanza con il sentire credente del mondo di vita. Effetto di simile contingenza è l'illeggibilità reciproca di modello cristiano e modello socialmente diffuso di matrimonio e famiglia. Dal versante cristiano si innesca la censura moralistica che denuncia e condanna le deviazioni dal giusto modello, che è fatto valere insieme come umano e cristiano. Dal versante degli immaginari sociali dominanti il messaggio cristiano appare incomprensibile e anche improbabile. Mancano codici condivisi e le chiavi di lettura risultano reciprocamente inutilizzabili. Per l'esperienza credente non è immediato declinare l'annuncio cristiano su famiglia e generazione in modo che raggiunga le intelligenze e conquisti i cuori delle donne e degli uomini d'oggi. Dal canto loro, quanti si riconoscono nelle tendenze attualmente dominanti si aspettano che i cristiani ricodifichino persuasioni e comportamenti in corrispondenza con i paradigmi socialmente dominanti. Attese di allineamento, da un lato, e speranze di convincimento, dall'altro, alimentano le posizioni in campo.

Per l'esperienza credente si riaffacciano problematiche già note con l'insorgere della modernità. Nel caso di matrimonio e famiglia, si delinea un motivo complesso che ricorre in continuazione nel discorso ecclesiastico: la persuasione profonda che nella fede cristiana si dispone di indicazioni solide e convalidate a proposito dell'umano si confronta e si mescola con la percezione che queste proposte sembrano girare a vuoto nella concretezza della situazione attuale. I principi di cui la fede cristiana dispone sembrano privi di mordente nel vissuto della gente. Quando è colta attraverso il prisma dello spazio pubblico, agli occhi dei credenti la famiglia appare come questione. Sulla strada di una ripresa "da capo" del motivo di matrimonio e famiglia ci si imbatte nel dibattito pubblico, non necessariamente anzitutto ecclesiastico, di cui i libri sono espressione e veicolo. Uno sguardo su pubblicazioni recenti offre spunti che stimolano a riguadagnare la questione in termini pertinenti: tali, cioè, da convocare la 'cosa' così come si muove nel sentire e nella coscienza degli uomini e predisponendo condizioni perché proprio nella situazione attuale in modo sensato si possa dire 'famiglia'.

Approccio al dato

Ciò che è 'famiglia' è immediatamente noto a tutti. La realtà intesa da questa parola appartiene all'esperienza originaria stessa dell'umano. Eppure la conoscenza di cosa è famiglia nelle sue forme effettive appare ancora da riguadagnare, soprattutto in circostanze di forte turbolenza quali le attuali. Se ne occupa il sapere riflesso, la sociologia in particolare, che adotta parametri scientifici per la rilevazione e l'analisi dell'oggetto. Ma intervengono anche voci che riferiscono di famiglia a partire dall'attestazione del vissuto d'esperienza.

L'approccio scientifico, e più precisamente sociologico, a 'famiglia' è anzitutto interessato ai processi in cui la realtà della famiglia risulta coinvolta. Il volume collettivo di **E. RUSPINI (ed.), *Studiare la famiglia che cambia*** (Studi superiori. Sociologia, 762), Carocci, Roma 2011, pp. 318, € 27,00, assume il mutamento quale

punto focale di un'indagine scandita in due tempi. Il primo momento è dedicato alla rilevazione della situazione, precisamente lungo l'asse del mutamento. A fronte della figura di istituzione, con l'immagine connessa di stabilità, di cui la famiglia è tradizionalmente accreditata, è fatta valere la figura di processo. 'Famiglia' è pertanto connotata in termini di struttura aperta ad esiti diversi e in parte imprevedibili, con una presa di distanza dall'idea di un modello normativo verso cui deve necessariamente convergere l'eterogeneità di fatto delle forme di convivenza effettivamente esistenti. La pluralizzazione delle forme familiari non rappresenta una devianza da un modello ritenuto 'migliore' rispetto ad altri: appare, invece, risposta dinamica a sollecitazioni e impulsi che attraversano l'umano. In dettaglio, gli spostamenti che stanno modificando i corsi di vita individuali e sociali sono individuati a livello, rispettivamente, di relazione tra generi e generazione, organizzazione della vita familiare, esperienze di paternità e maternità. I sei studi che si occupano dell'analisi, non solo diacronica ma anche sincronica, di questi profili del familiare sono organizzati secondo una struttura comune, che prevede, in particolare, la fissazione dei concetti chiave, la discussione della situazione italiana, la comparazione con la situazione internazionale, la prospettazione delle linee di tendenza. Il secondo momento è dedicato alle metodologie da approntare per lo studio della famiglia. Si tratta di mettere a punto strumenti di analisi che siano in grado di raggiungere la profondità e la complessità delle trasformazioni in atto dei nuclei di convivenza. Ancora sei passaggi sviluppano un intreccio di sguardi differenti sulle dinamiche familiari: le fonti per la ricerca, le tecniche di ricerca e la rispettiva incidenza, il rilievo specifico della ricerca longitudinale. Il testo di **M. SANTORO, *Conoscere la famiglia e i suoi cambiamenti*** (Biblioteca di testi e studi. Sociologia, 888), Carocci, Roma 2013, pp. 165, € 18,00 presenta uno sviluppo maggiormente narrativo. Il deterioramento della valenza normativa del modello familiare basato sulla famiglia nucleare costituisce il punto di aggancio per una ricognizione delle trasformazioni familiari. Aspetti innovativi e aspetti di conservazione dei modi di essere e fare famiglia nella contemporaneità sono indagati nelle loro radici storiche e colti in modo comparato su scala europea. La rilevazione diacronica permette di porre in luce i tratti di continuità e di rottura fra passato e presente. L'approccio comparato intende favorire una migliore comprensione della realtà italiana. In quattro tempi sono ripercorse le tematiche ritenute di maggior peso per la delineazione della figura attuale di famiglia: la progressione che porta al superamento della famiglia nucleare e i fenomeni sociali che la incentivano; i processi di formazione della famiglia e le ricadute dei mutamenti della condizione giovanile; la crisi dell'istituto matrimoniale sotto l'effetto combinato di crescita dell'instabilità coniugale, diffusione delle convivenze, riconoscimento del matrimonio omosessuale; le convivenze non matrimoniali. Da ultimo, sono messe a fuoco le ricadute dell'allungamento delle attese di vita e del calo della fecondità sulle reti di solidarietà familiare e sulle relazioni intergenerazionali.

Modalità e forme dell'essere e fare famiglia sono accostate e discusse pure attingendo a vissuti d'esperienza. La "famiglia allargata", con le sue potenzialità e le condizioni di un suo buon sviluppo, è esplorata da **I. BERNARDINI, *Una famiglia come un'altra. I nuovi rapporti fra madri, padri e figli dopo il divorzio*** (Oscar saggi, 929), Mondadori, Milano 2014, pp. 173, € 10,00. Facendo perno sul proprio lavoro di psicologa, l'A. intercetta la realtà familiare al punto di intersezione di scomposizione e ricomposizione di legami familiari in concomitanza di rottura e rifacimento di relazioni coniugali. Ne risulta un viaggio attraverso i diversi profili di "famiglia allargata",

contrappuntato di storie di bambini e di adulti e dei loro intrecci, narrate con scioltezza e incisività. Le 'nuove famiglie', dove ruoli coniugali e ruoli genitoriali non coincidono, sono cantiere aperto e rappresentano lavori in corso: in un contesto in cui appare arduo spingere troppo in avanti prospettive e progetti, il punto di riferimento affidabile è rinvenuto nello sguardo e nei sentimenti dei bambini sulla realtà di legami familiari che si spezzano, si ricostruiscono, si trasformano. L'interesse del bambino / del figlio, nella sua accezione soggettiva e oggettiva, è posto come baricentro: insieme, ciò a cui il bambino appare interessato e di cui mostra esigenza e ciò che costituisce obiettivamente il bene del bambino. Di qui un primo vettore di analisi e di valutazione: il bambino mostra poco interesse per la forma della famiglia e un interesse vitale per le cure e per gli affetti, per la continuità e la possibilità di conciliare affetti, per la percezione del sentimento di essere amato ed essere capace di amare. In situazioni complesse di rotture e ricomposizioni familiari importa pertanto ricercare anzitutto, per prove ed errori, nuovi modi di condivisione di amore e responsabilità reciproche, in chiarezza, lealtà, disponibilità da parte adulta. Si tratta di far nascere forme di integrazione, armonizzazione, legittimazione reciproca fra nuclei vecchi e nuovi. A contare è l'esigenza di non perdere la sintonia con i bambini: per questa strada la "famiglia allargata" diventa 'famiglia' più accessibile e più flessibile. Di conserva si fa avanti un secondo vettore di valutazione e di procedure: la sostanziale indifferenza delle forme di famiglia. I bambini non mostrano attenzione alla forma istituzionale della famiglia. Lungo questa direttrice, il congedo dalla forma di famiglia 'tradizionale' come unico modello legittimo e affidabile di famiglia appare presupposto inaggirabile. Nella visione dell'A., il congedo è già nei fatti: statistica e numeri dicono già la 'normalità' di fenomeni di separazione e simili. Ma è ancora da portare ad effetto nelle persuasioni profonde dei soggetti: è ancora nella famiglia 'tradizionale' che i più identificano la 'Norma', il valore morale di riferimento, l' 'istituzione', la 'forma' famiglia che la parte più conservatrice in ciascuno di noi porta con sé e che la società difende ad oltranza. La famiglia, senza aggettivi, costituita da moglie, marito, figli e intrecciata con altre storie di famiglie, è invece a tema in **M. MERUZZI, *Famiglia (non) per caso. Sette principi biblici per una vita piena in famiglia*** (Progetto famiglia, 144), San Paolo, Cinisello Balsamo 2014, pp. 200, € 14,00. L'A. riscrive il proprio vissuto familiare sul filo della nuzialità, letta sulla filigrana delle indicazioni bibliche, nell'intento dichiarato di offrire una chiave interpretativa della realtà e un modello in grado di dare senso all'esistenza. Contestualmente invita il lettore ad un esercizio di risignificazione del proprio vissuto familiare, prevedendo in proposito per ciascun passaggio, in modo che di primo acchito può apparire francamente didattico, percorsi di assimilazione. Si è in presenza di un'aperta celebrazione dello spessore umano e cristiano della famiglia, nella sua forma 'tradizionale'. Sulla scorta delle affermazioni bibliche e dell'esperienza dell'umanità la famiglia è colta come spazio di crescita della persona, dove non mancano prove e difficoltà e non viene meno, peraltro, la speranza di superare limiti e ostacoli. La prospettiva biblica sulla famiglia, intesa come luogo di crescita personale, è scandita in sette passaggi, enunciati nel modo di principi, sempre nel segno delle nozze: la qualità originaria delle nozze nella costituzione dell'umano; la dimensione cristologica della nuzialità della vita; il suo spessore escatologico, in cui è custodito il fine della vita; il profilo femminile della nuzialità, da comprendere ed apprezzare; il suo profilo maschile, ugualmente da valorizzare; le potenzialità e le promesse dell'essere figlio/figlia; l'apertura ecclesiale di nuzialità e famiglia.

L'impatto del gender

Nel clima della tarda modernità occidentale la tematica familiare è intercettata dalle rivendicazioni di *gender*. In discussione sono sia la dualità sessuata sia la tipologia delle relazioni di uomo e donna. Premono le due tesi concomitanti della 'indifferenza' sessuale e della preminenza accordata all'individuo rispetto all'essere in relazione. Fa da bacino di coltura il motivo delle 'pari opportunità' per l'uomo e per la donna, nella relazione di coppia e nella società: a contare sono le rivendicazioni di diritti da parte degli individui. La differenza di uomo e donna è ricondotta a mero prodotto culturale. La dissociazione di componente sessuale e biologica, da un lato, e componente culturale, dall'altro, poggia sullo scorporo di evento biologico ed evento culturale. Il maschile e il femminile, pertanto, sono questione non di dualità sessuale ma di *gender*, genere. La differenza di *gender* è di natura eminentemente culturale, non riconducibile ad una struttura essenziale, slegata dalle stesse invarianti biologiche della sessualità. Il *gender* è costruzione sociale.

Un'articolata panoramica di posizioni e spostamenti in tema di *gender* è tratteggiata da **R. CONNELL, *Questioni di genere*** (Itinerari), Il Mulino, Bologna 2011², pp. 276, € 22,00. L'A., che si definisce donna transessuale, apre con una istruzione della questione in cui trovano iniziale argomentazione la qualità culturale e lo spessore eminentemente politico della realtà di genere. Sono le persone a costruirsi come maschili e femminili con i comportamenti e le reazioni di ogni giorno. Il processo che fa diventare persone con un certo genere rappresenta l'esito di diversi percorsi possibili: implica tensioni ed ambiguità e può portare a risultati instabili. Il genere, in ultima istanza, «è quella struttura delle relazioni sociali che è incentrata sull'area riproduttiva, e quell'insieme di pratiche che fanno rientrare le differenze riproduttive dei corpi nei processi sociali» (47). L'approccio al tema è sviluppato in due momenti, il primo a caratura empirica, l'altro di spessore maggiormente teorico. La presa di contatto a livello empirico mette in campo cinque progetti di ricerca sul genere in cinque continenti diversi, riguardanti i primi tre altrettanti aspetti di vita quotidiana, e precisamente la scuola, il lavoro, la vita personale, gli altri due casi di mutamento degli assetti di genere, rispettivamente in concomitanza con cambiamenti di natura politico-sociale, con ambientazione nella realtà ex-sovietica, e come indotto di strategie di riorganizzazione economica nel subcontinente indiano. La ricostruzione degli sviluppi teorici si sviluppa in medaglioni dedicati in sequenza cronologica alle figure e alle opere di rilievo, cominciando dai prodromi fra Ottocento e Novecento fino agli anni Novanta del Novecento. Due ulteriori passaggi discutono infrastruttura ed articolazioni della realtà di genere. Un primo tempo si confronta con corpi e differenze corporee, ivi compresa la differenza riproduttiva e le interpretazioni che ne sono date. I corpi hanno capacità di agire e contestualmente sono socialmente costruiti. Sono immersi nella storia senza pertanto cessare di essere corpi. I corpi, in quanto attori della pratica sociale, sono coinvolti nella costruzione del mondo sociale. Poiché il genere come struttura di relazioni si costituisce in questo processo storico, non può mai essere fissato una volta per tutte né può essere semplicemente riprodotto. Un secondo momento prende in esame le pratiche di genere e le dimensioni che le configurano: relazioni di potere, produzione e consumo, relazioni emotive, sistemi simbolico-culturali. Gli sviluppi ulteriori della panoramica di genere si dispongono a livello di microsociale, con riferimento alla biografia personale e alla discussione della 'identità di genere', e lungo il piano del macrosociale, in riferimento ai raggruppamenti sociali di azienda, stato, società mondiale. Un ultimo capitolo è dedicato allo spessore

politico del genere e alle 'politiche di genere'. Su un aspetto specifico della questione della 'identità di genere' si innesta il "Manifesto pangender" di **M. IZZO, Oltre le gabbie dei Generi. Il Manifesto pangender** (I ricci, 7), EGA - Edizioni Gruppo Abele, Torino 2012, pp. 144, € 10,00. L'identità sessuata non è questione afferente soltanto a sesso, genere, orientamento sessuale ma si compone da una pluralità di fattori, ivi compresi i ruoli di genere e gli stereotipi di genere storicamente assegnati, che fissano i comportamenti. Con il "Manifesto pangender", l'A., persona transgender, sollecita tutti, anche le persone 'normali' o *straight*, a interrogarsi sulla propria 'identità di genere' e sui molti processi in cui è coinvolta. Contestualmente, è istituita una alternativa alla dicotomia di maschio e femmina, cui l'essere umano si ritiene sia destinato in virtù del sesso biologico di nascita. In apertura è richiamato il lessico che riguarda la condizione transessuale e/o transgender. Il corpo centrale è impegnato nella presentazione del Manifesto. Seguono, nel modo di domande e risposte, sei riprese che ritornano su aspetti specifici del pangender, precisandone la figura e facendola reagire con istanze già presenti nel mondo della identità di genere. Infine una appendice approfondisce tematiche transgender quali il translesbismo e il transfemminismo. Le differenze di genere e la questione di genere sono a tema anche in **G. PRIULLA, C'è differenza. Identità di genere e linguaggi: storie, corpi, immagini e parole**, FrancoAngeli, Milano 2013, pp. 238, € 30,00. Più precisamente la pubblicazione si sofferma sugli stereotipi di genere presenti nella società italiana. La loro puntigliosa recensione è, insieme, denuncia e discussione condotta "dalla parte delle donne", in vista di una emancipazione dai pregiudizi di genere. L'intento è quello di porre condizioni per l'elaborazione di modelli plurali e flessibili, in grado di neutralizzare modelli di femminile e maschile dominanti nella società ma che limitano la libera espressione di sé.

La reazione alle teorizzazioni in nome del *gender* si impegna nella discussione del modello e a riproporre le ragioni del dualismo sessuale. Lo studio di **L. PALAZZANI, Sex / gender: gli equivoci dell'uguaglianza** (Recta Ratio. Testi e Studi di Filosofia del Diritto. Sesta serie, 109), Giappichelli, Torino 2011, pp. X-214, € 20,00 affronta di petto la questione in tutta la sua ampiezza. L'attenzione è focalizzata sulla cosiddetta "agenda *gender*" o *gender mainstreaming*: programma sociale, giuridico e politico di elaborazione di visione del mondo e di intervento nelle istituzioni educative, culturali e politiche, con l'obiettivo di trasformazione della società nella linea della ideologia di *gender*. L'istruzione della questione è affidata alla introduzione. In primo luogo sono recuperati i termini della questione. In gioco sono i rapporti di *sex* e *gender*, condizione biologica dell'essere uomo e dell'essere donna e condizione acquisita nella percezione interiore di sé e per il tramite di ruoli socialmente assegnati e di aspettative culturali e sociali. In campo stanno le discussioni teoriche a partire dalla seconda metà del Novecento tra determinismo biologico, che teorizza la sostituibilità di *sex* e *gender*, costruzionismo sociale, che separa *gender* da *sex*, decostruzionismo, che tematizza la priorità del *gender* sul *sex*. Si aggiungono le problematiche nella determinazione del *sex* in situazioni di ambiguità di caratteristiche sessuali primarie e secondarie: la variabilità del *gender* consente di rendere conto dell'identificazione di sé anche nel caso di riassegnazione del *sex*. Nel passaggio al postmoderno il *gender*, già slegato da *sex*, si individua e si pluralizza nelle 'differenze' declinate rigorosamente e orgogliosamente al plurale. *Gender* si lega a *sexuality*: attrazione erotica e legame affettivo e sentimentale. La presa di distanza coinvolge ora sia la natura, già irrilevante, sia la cultura, ritenuta pure essa normalizzante e naturalizzante. La decostruzione di *sex* e *gender* fa spazio alla pulsionalità istintiva di identità sessuali

equivalenti omo/etero/bi. L'indifferenza sessuale esalta il polimorfismo sessuale e respinge come repressivo e discriminatorio ogni tentativo di distinzione. *Gender* è sostituito con *queer*: la diversità non è stranezza ma normalità. Ogni distinzione tra normale e anormale è annullata, tutto diviene indistinto e indistinguibile. La questione investe, pertanto, la comprensione dei rapporti di *sex, gender, sexuality*. In questa direzione, lo studio si inoltra in una rivisitazione per quanto possibile attenta e articolata del dibattito, con attenzione alle teorie di maggiore spessore filosofico, nel tentativo di offrire una mappa concettuale che orienti nel dibattito e permetta di cogliere i nodi problematici. È dunque sondata l'origine del termine *gender* nella sua opposizione a *sex*, a metà degli anni Cinquanta del secolo scorso e sono ricostruiti i percorsi che da *sex* portano a *gender*, rispettivamente nell'ambito della psicosessuologia e psicanalisi, nella sociologia, entro il movimento femminista. Il passaggio successivo prende contatto con i percorsi postmoderni che dai cambiamenti di paradigma in *gender* portano al suo disfacimento e alla sostituzione con la categoria *queer*. E, più avanti, rende conto del momento post-*gender* e post-*queer*. Il passaggio pressoché diretto della tematica dalla filosofia al diritto conclude la ricostruzione: un passaggio all'uso giuridico che è accaduto senza spiegazioni. Il corpo centrale dello studio è dedicato alla discussione di merito di differenza sessuale e identità e uguaglianza nella differenza sessuale. Punto per punto sono discusse le tesi della teoria di *gender* quali sono state rilevate nella ricostruzione storica, a incominciare dalla insuperabilità dell'esigenza di individuare l'identità sessuale entro una complessa interazione di dimensioni naturali e culturali, dove peraltro la natura è misura critica e la rilevanza della socializzazione non è e non può essere assoluta. Un'ampia appendice si impegna, da ultimo, in un excursus giuridico sul *gender*. Sono passate in rassegna le occorrenze del motivo nel diritto a livello internazionale, europeo e italiano: sono messi in luce i pericoli di un diritto indifferente, sono mostrati gli equivoci e le contraddizioni celate negli appelli alla uguaglianza e non discriminazione, è ricostruito il senso dei diritti umani fondamentali della persona a fronte delle istanze *gender*. Il contrasto alla teoria *gender* è a tema in **La teoria del gender. Per l'uomo o contro l'uomo?** Atti del Convegno (Verona, 21 settembre 2013) (Acta, 2), Solfanelli, Chieti 2014, pp. 160, € 12,00. Il volume raccoglie gli atti di un convegno a cura della Associazione Famiglia Domani e del Movimento Europeo per la Difesa della Vita e della Dignità Umana. Sei interventi propongono, rispettivamente, la posizione cattolica sul tema, l'ingresso prevaricatore della teoria nel diritto, una decostruzione sotto il profilo scientifico delle posizioni LGBTQIA (Lesbian, Gay, Bisexual, Transgender, Questioning, Intersex and Asexual), una ricostruzione storica della presenza della teoria nelle istituzioni internazionali, una critica dei 'nuovi' diritti umani versione ONU, una discussione dell'ideologia *gender*. La pubblicazione di **T. ANATRELLA, La teoria del gender e l'origine dell'omosessualità. Una sfida culturale** (Progetto famiglia, 118), San Paolo, Cinisello Balsamo 2012², pp. 166, € 14,90 comprende tre interventi dell'A. in tema di *gender*, tenute in circostanze diverse. Inevitabile, pertanto, qualche ritorno di tema nelle tre parti di cui il volume si compone. Sempre con riferimento alla teoria *gender*, un primo argomento pone in rilievo la questione antropologica nel suo insieme e la realtà del matrimonio in modo specifico. A tema è, poi, il fenomeno dell'omosessualità, dove l'A. difende la considerazione dell'omosessualità come problema psichico.

Un terzo profilo si interessa al motivo della salute riproduttiva, in una sottolineatura della posizione doverosa per i cattolici. Voce ugualmente interessante, anche se in certo modo fuori dal coro perché a margine delle diatribe sul *gender*, è quella di **B.S.**

ZORZI, Al di là del "genio femminile". Donne e genere nella storia della teologia cristiana (Biblioteca di testi e studi. Studi religiosi, 912), Carocci, Roma 2014, pp. 263, € 25,00. Il confronto con il motivo del *gender* è posto in atto nella prospettiva di una "teologia di genere". Lo studio si muove nel contesto del femminismo, o meglio della questione femminile e dell'istanza concomitante di promozione della donna, colta dal punto prospettico della tradizione cristiana e dal versante della teologia. Vi è offerta una raccolta ragionata di testi della tradizione cristiana antica, al punto di tangenza di teologia, donne, femminile. L'apertura mette a fuoco il concetto di 'femminile' in teologia, discutendo le implicazioni metodologiche di un suo assetto pertinente. Seguono tre squarci di indagine storica, che illustrano, rispettivamente, le concezioni del femminile nell'antichità greca e nella tradizione ebraica, gli inizi dell'antropologia cristiana, le teorie sul femminile nei Padri della Chiesa con incursioni nel Medioevo. Un ulteriore momento discute potenzialità e limiti delle metafore femminili nell'uso della vita spirituale e sacramentale e si fa carico delle argomentazioni proprie dell'antifemminismo cristiano. Da ultimo sono poste a tema le problematiche teologico-sistematiche connesse con l'uso del genere per parlare di Dio.

Risemantizzazioni

La discussione di qualità naturale e spessore culturale fa da motivo dominante nel discorso pubblico su 'famiglia' nella contemporaneità. La tesi prevalente sposta decisamente il baricentro sul profilo storico-culturale. La questione è posta con nettezza da **C. SARACENO, Coppie e famiglia. Non è questione di famiglia** (Campi del sapere), Feltrinelli, Milano 2012, pp. 142, € 15,00. E la risposta è ugualmente lapidaria: «non vi è nulla di meno naturale della famiglia, sia per quanto riguarda i rapporti di coppia, inclusa la sessualità, sia per quanto riguarda la generazione» (15). Essa è costruzione eminentemente sociale. L'argomentazione a supporto poggia su riscontri di rilevazione empirica. Il campo semantico di famiglia si presenta assai variegato e i modi di fare famiglia risultano molteplici e diversificati, nella storia e nella società. La ricerca di un nocciolo duro o di un filo unitario di 'famiglia' di là da ed entro le variazioni storico-sociali non approda a risultati consistenti e condivisi. La 'famiglia naturale' rimane idea evanescente, poiché la 'natura umana' non offre nessuna sponda di universalità ai modi di fare famiglia sul piano biologico e ancora meno sul piano valoriale e di senso. A fare da vaglio è la verifica empirico-antropologica. Ad essa non resistono i moduli usualmente richiamati a sostegno della presunta naturalità della famiglia: né la coppia come relazione autonoma, che è invenzione recente; né il rapporto madre-figlio, pure nella sua apparente solidità biologica; né la relazione genitori-figli, nella versione moderna della famiglia affettiva. Dunque, è la norma, sia essa sociale o religiosa o giuridica, a costituire la famiglia. Su questa scia, la storia delle forme di regolazione della famiglia in contesto occidentale narra la storia di progressivi allargamenti di ciò che è inteso come famiglia. Cambiano e si diversificano le forme riconosciute come familiari e cambiano e si diversificano anche i contenuti delle relazioni familiari, in apparenza gli stessi da una società all'altra e da un periodo all'altro. Si dà un equilibrio sempre storicamente e socialmente dinamico tra rapporti di sesso e rapporti di generazione, che sono rapporti di potere. A 'famiglia', nello spazio e nel tempo, si addice la metafora del caleidoscopio. Acquisiti nei primi due passaggi i pilastri portanti di un discorso su 'famiglia', le tornate successive sviluppano variazioni sul tema, che si risolvono in altrettante ribattiture della tesi di fondo. Sono, dunque, di scena i rapporti intergenerazionali, la relazione di coppia, la relazione

genitori-figli, il fenomeno della transnazionalità delle famiglie, il caso della omosessualità. Di volta in volta le diversificazioni diacroniche e/o sincroniche fungono da sponda per validare la consistenza anzitutto socio-culturale della famiglia. Peraltro, il discorso su omosessualità e famiglia è occasione per annotare la persistenza del radicamento dell'eterosessualità come fondamento sia della coppia sia della famiglia. Lo sguardo d'insieme posto a conclusione abbozza una comparazione fra le diverse situazioni e le diverse normative giuridiche da un paese all'altro a livello europeo e con attenzione al caso italiano. A questo pamphlet, da cui riprende letteralmente nel titolo una titolazione lì presente, si ricollega obiettivamente il testo di **M.R. MARELLA - G. MARINI, *Di cosa parliamo quando parliamo di famiglia. Le relazioni familiari nella globalizzazione del diritto*** (Universale Laterza, 945), Laterza, Bari - Roma 2014, pp. 137, € 12,00. Gli Autori sono giuristi e il taglio è prettamente giuridico. La tesi portante è, in perfetta consonanza con il contesto, laconica: «Lungi dall'essere una formazione pregiuridica e in qualche modo a-storica, la famiglia è il prodotto del diritto positivo degli Stati e, insieme, di una tradizione giuridica comune che si è evoluta negli ultimi due secoli in tutto l'Occidente» (3). E affinché non sussistano dubbi interpretativi: «Ben lontana dall'essere un'entità 'naturale' e in un certo senso atemporale, preesistente al diritto, la famiglia è il prodotto del diritto positivo degli Stati e, allo stesso tempo, di una tradizione giuridica comune che si è evoluta negli ultimi due secoli in tutto l'Occidente raggiungendo anche le propaggini periferiche del globo» (19). Coerentemente, il discorso sulla famiglia diventa discorso attorno al 'diritto di famiglia': ne sono tratteggiati e discussi la nascita e la diffusione, lo stato dell'arte contemporaneo, la specificità o meno nell'ambito del diritto, la sua costituzionalizzazione, l'aggancio delle istanze LGBTQIA, le questioni connesse con la sua armonizzazione su scala europea. Merita sottolineatura un passaggio del testo: con riferimento alla Costituzione italiana, si fa notare che il modello tradizionale di famiglia, monogamico, eterosessuale, fondato sul matrimonio, enunciato in un astratto articolo 29 che evoca un ideale cattolico di famiglia, di sapore giusnaturalista, è stato di fatto forzato e in gran parte superato in sede di interpretazione giurisprudenziale con riferimento ai principi fondamentali delle Costituzioni: uguaglianza, dignità, libertà di autodeterminazione.

Di stampo decisamente militante, con puntate polemiche nei confronti del cattolicesimo, è la pubblicazione di **M. MOISIO, *Le nuove famiglie. Diritti, doveri, laicità, modernità*** (Costellazione Orione, 86), Prospettivaeditrice, Civitavecchia (RM) 2013, pp. 210, € 14,00. Le nuove famiglie di cui si parla sono le famiglie omosessuali, per le quali sono rivendicati, energicamente e con puntiglio, plausibilità e diritto all'esistenza. Argomentazioni logicamente pertinenti e divagazioni pretestuose si mescolano nel discorso. Analisi sociali, incursioni antropologico-culturali, ricognizioni storiche trovano convergenza nella tesi dell'esistenza, in definitiva, di due immagini di famiglia: l'una basata sulla pluralità delle forme di famiglia e attenta alle esigenze della società, l'altra arroccata sull'idea di unicità e immutabilità, incurante delle necessità sociali e ostile a quanto non è conforme al proprio modello. I fautori di questa seconda immagine si mostrano di fatto refrattari alla promozione dei diritti umani, reticenti nei confronti della democrazia liberale e allergici alla laicità. In situazioni che in prima battuta appaiono difficilmente decidibili l'A. pone come discriminante, o meglio come fattore risolutivo, l'analisi scientifica rigorosa, quale è fornita da una metodica basata sul criterio di falsificabilità. Utilizzando questo metodo appaiono manifesti due dati: la famiglia omosessuale non arreca nessun danno alla famiglia 'tradizionale', che può continuare per la sua strada; la presenza omosessuale

stabile nella forma di famiglie omosessuali porta vantaggi economici e sociali alla società, poiché non solo si accorda con la qualità di imprese innovatrici ma si associa ad un superiore livello culturale grazie alla concentrazione di figure professionali qualificate.

Si sviluppa su un registro antropologico-culturale il saggio di **M. SAHLINS, *La parentela: cos'è e cosa non è***, Elèuthera, Milano 2014, pp. 126, € 13,00. Punto dirimente è la determinazione della caratteristica specifica di parentela, messa a fuoco in termini di "reciprocità dell'essere": i parenti sono persone che partecipano intimamente gli uni alle vite degli altri. Simbolicamente ed emotivamente fra parenti ciascuno vive la vita degli altri e muore la morte degli altri. La relazionalità insuperabile di 'parentela' è alla base della sua qualità di cultura. Al di là dei presunti legami 'biologici' le persone partecipano l'una all'esistenza dell'altra attraverso una varietà di attributi significativi. L'affermazione è discussa a fronte di tesi antropologico-culturali che la negano e convalidata attraverso riscontri di una serie di osservazioni di comportamenti di diversi gruppi sociali e popolazioni. Il rifiuto della tesi opposta, per cui parentela è la relazione che viene stabilita dalla nascita e si basa su relazioni genealogiche, poggia sull'osservazione che le relazioni di nascita sono riflessi di un più ampio ordine parentale, che le ha incorporate nel suo sistema. Nella nascita è riprodotto un sistema di relazioni di parentela che attribuisce al bambino una specifica posizione e una data valenza. La nascita umana non è un fatto pre-discorsivo. L'affermazione della variabilità culturale dei valori relativi alla nascita trova conforto in una serie di osservazioni ugualmente desunte dalla rilevazione antropologico-culturale.

Di recente è stato ripubblicato, accompagnato da un'ampia introduzione, un testo sociologico che ha sapore di classico in tema di matrimonio e famiglia: **P.L. BERGER - H. KELLNER, *Il matrimonio e la costruzione della realtà*** (I classici della sociologia), Armando, Roma 2009, pp. 128, € 10,00. L'ordito è dato dalla teoria generale della realtà come costruzione sociale. La relazione sociale si dà come luogo in cui si produce un *nomos*, un ordine. Sulla base del linguaggio si costruisce un sistema di rappresentazioni grazie alle quali le innumerevoli esperienze quotidiane trovano un ordine. Il mondo socialmente costruito funge in continuazione da mediazione per l'individuo, che lo attualizza in modo che divenga e rimanga il suo mondo. Interviene come convalida la relazione con coloro che sono realmente significativi per l'individuo. In questa luce la realtà del mondo prende corpo nella conversazione con gli altri significativi. Su questo ordito si intesse la realtà del matrimonio. Il matrimonio occupa un posto privilegiato tra le relazioni significative e validanti per gli individui adulti nella nostra società. Esso è strumento nomico fondamentale nella nostra società. Colto in modo idealtipico, il matrimonio è atto drammatico nel quale due estranei si incontrano e si ridefiniscono. Il coniuge diventa l'altro per eccellenza, il coabitante più prossimo e più significativo del mondo del partner. Ha luogo una ridefinizione delle relazioni. Il matrimonio costituisce una rottura nomica e inaugura un nuovo processo nomico, in vista del quale assume valenza portante la conversazione coniugale. L'introduzione premessa al testo ad opera dei curatori riprende questi spunti tematici e ne discute pertinenza e valenza significativa nella mutata situazione socioculturale. In tema di famiglia si ha pure un'altra ripubblicazione recente di un testo di anni fa: **J. LACAN, *I complessi familiari nella formazione dell'individuo. Saggio di analisi di una funzione in psicologia*** (Piccola biblioteca Einaudi. Nuova serie, 284), Einaudi, Torino 2005, pp. 104, € 16,00. Peraltro il testo è rappresentativo di un momento ancora iniziale di formazione del pensiero dell'A. L'indagine si muove in contesto clinico e la

famiglia è assunta nella sua valenza di «oggetto e circostanza psichica» (9). La categoria messa in opera è quella di 'complesso': figura che lega in forma fissa un insieme di reazioni che può interessare tutte le funzioni organiche, dall'emozione alla condotta adeguata all'oggetto. L'analisi sviluppa due momenti. Colto quale fattore concreto della psicologia familiare, il complesso è articolato nei tre passaggi: complesso di svezzamento, complesso d'intrusione, complesso d'Edipo. Assunto quale fattore patologico, il complesso è analizzato sotto i due profili, di matrice freudiana, della psicosi e della nevrosi. Premessa e presupposto dell'indagine è il riconoscimento del carattere peculiare dell'oggetto studiato: il fatto che la famiglia appare condizionata da fattori culturali a spese dei fattori naturali.

Il saggio di **M. RECALCATI, *Non è più come prima. Elogio del perdono nella vita amorosa*** (Temi), Raffaello Cortina, Milano 2014, pp. 161, € 13,00 si confronta da una prospettiva psicanalitica con il tema del perdono nella relazione amorosa. Il lavoro si distribuisce su due percorsi. Il secondo tratto, sotto l'insegna "diario di un dolore", dispiega un racconto di finzione, impastato con materiali desunti dal lavoro di analisi e avvolto in un'aura surreale, che, nell'intento dell'A., in un intrigo di finzione e realtà ripropone il luogo di insorgenza della teoria. Il primo momento si inoltra nell'articolazione del lavoro di analisi in contesto di ricostruzione della relazione dopo la rottura. In apertura sono narrate le condizioni di cui vive il legame amoroso nella contemporaneità. La relazione amorosa sta sotto l'imperio di una duplice menzogna: quella che sancisce l'equivalenza fra il 'Nuovo' e la felicità, per cui il desiderio è destinato a morire se non si rinnova continuamente; la menzogna narcisistica che vuole l'uomo indipendente, libero, autonomo, privo di debiti simbolici con l'Altro da cui proviene. La suggestione ipnotica provocata dal Nuovo da diventare l'amore che vuole essere per sempre una parola morta. Ogni legame diventa un limite. I legami non possono più tenere di fronte a una libertà che si vuole assoluta e che rigetta ogni esperienza del limite. Ne è sintomo clamoroso il rifiuto crescente del patto simbolico del matrimonio al quale viene preferita sempre più la convivenza. La girandola dei legami sbeffeggia la pretesa di eternità contenuta nella promessa degli amanti. Ma l'esigenza che sia "per sempre" accompagna ogni vero amore e resiste alle tendenze nichilistiche della contemporaneità. Essa attesta in modo inattuale che il legame d'amore non è destinato a dissolversi nel tempo ma che in esso fa apparizione la sospensione del tempo come figura irruente dell'eterno. Per questo amore è il Nuovo che, anziché intaccare il legame, si trasforma in legame: ogni volta lo stesso e ogni volta assolutamente nuovo. L'amore non è consumo avido dell'Altro ma dono di sé, che accresce innanzitutto chi lo compie. Su questo tessuto si disegna, poi, in triplice scansione, l'analisi delle peripezie del legame amoroso entro l'umano: l'eros dell'incontro, per cui il caso si trasforma in un destino; il trauma dell'abbandono e del tradimento; il lavoro del perdono.

Il motivo della famiglia ritorna anche nell'arte figurativa. Il catalogo di **F. NORI - R. LAMI (ed.), *Questioni di famiglia. Vivere e rappresentare la famiglia oggi***, Mandragora, Firenze 2014, € 25,00 propone una esplorazione della realtà della famiglia per immagini. Opere di artisti si soffermano su dinamiche e strutture che concorrono a comporre l'idea di famiglia. Quadri, fotografie e installazioni si confrontano con l'immagine di famiglia e la decostruiscono e ricostruiscono in corrispondenza con la sensibilità soggettiva dell'artista e la ricerca di un significato condiviso dei legami che sotto profili molteplici concorrono a individuare e a definire una famiglia. Ridefinizione dell'immagine di famiglia e rimodulazione del suo funzionamento procedono di conserva.

In area cattolica

L'indizione in doppia tornata del Sinodo sulla famiglia ha fatto lievitare nel cattolicesimo l'interesse per la tematica. Anche la pubblicistica sull'argomento si è movimentata. Apre d'ufficio la serie delle pubblicazioni il volumetto di **W. KASPER, *Il vangelo della famiglia*** (Giornale di teologia, 371), Queriniana, Brescia 2014, € 9,00. Vi è riportata la relazione che ha segnato l'approccio alla questione al Concistoro straordinario che se ne è occupato. Ricordiamo gli estremi di questa istruzione della questione. Al centro sta il "vangelo della famiglia", fonte dalla quale è scaturita la dottrina. Le origini attestate nell'Antico Testamento, che parlano di uomo e donna immagine di Dio e donati l'uno all'altra, pongono la famiglia quale istituzione primordiale dell'umanità: è di diritto proprio rispetto allo Stato e precede lo Stato. La famiglia, peraltro, accade nella condizione umana e segnata dalle strutture del peccato: l'alienazione dell'uomo da Dio si riverbera nell'alienazione nell'uomo e fra gli uomini, tra l'uomo e la donna. Nell'ordine cristiano della redenzione l'istituto familiare è richiamato alla sua origine e l'alleanza stretta dai coniugi è abbracciata e sorretta dall'alleanza di Dio: matrimonio e famiglia si danno quale simbolo escatologico. La famiglia appare Chiesa domestica: la famiglia nucleare sa di doversi inserire in una coesione intergenerazionale e in cerchie interfamiliari di vicini e amici partecipa della *communio* più ampia della Chiesa. La rilevanza della famiglia nell'esperienza delle persone e nella vita della Chiesa rende cocente il dramma della disgregazione delle famiglie e fa apparire in tutta la sua acutezza la questione dei matrimoni di persone divorziate e risposate. Necessita un cambio di paradigma nei comportamenti ecclesiali, perché la situazione sia colta anche dalla parte di chi soffre e chiede aiuto. Misericordia e fedeltà vanno insieme: non esiste situazione umana che sia assolutamente priva di speranza e di soluzione. In questa prospettiva sono discussi gli interventi auspicati e auspicabili ed è formulato un abbozzo di condizioni per la riammissione del divorziato risposato all'Eucaristia, che si vogliono di là da rigorismo e lassismo. A stretto giro di posta risponde **G.L. MÜLLER, *La speranza della famiglia***, Ares, Milano 2014, pp. 79, € 9,50. In questa conversazione-intervista l'A. mette alcuni puntini sulle i della questione e fissa alcuni paletti. Per volontà di Dio il matrimonio cristiano è unione intima e singolare tra un solo uomo e una sola donna, dove l'indissolubilità del vincolo mostra spessore antropologico. L'indissolubilità non dipende dai sentimenti umani ma è voluta da Dio stesso: il vincolo esiste ed ha origine in Dio. Il matrimonio non è realtà semplicemente umana, ma realtà umana trasformata. Si impone la necessità di una antropologia adeguata che riscopra il trascendente che abita l'umano. Crisi della famiglia e secolarizzazione sono intimamente collegate: la conoscenza di Dio esige di sperimentare la familiarità con lui e senza famiglia non è possibile avere esperienza della familiarità. Sul matrimonio esiste una dottrina elaborata e strutturata che occorre offrire nella sua integrità. Peraltro, nell'attuale contesto secolarizzato appare plausibile parlare del problema della validità di tanti matrimoni: teoricamente le condizioni sono note, di fatto a volte sono assenti. La misericordia di Dio esiste contro la debolezza umana e il principio della misericordia è molto debole quando si trasforma in unico argomento teologico-sacramentale valido. In situazione di peccato mortale non è possibile accostarsi all'Eucaristia: ciò avviene in tutti i casi in cui ci sia una rottura oggettiva con ciò che Dio vuole per noi. Condizione per la comprensione dei sacramenti è la stretta unione fra natura e grazia: l'adattamento pragmatico della realtà del matrimonio alle attese del mondo è controproducente. La Chiesa può essere colta come "ospedale da campo" ma la realtà

della Chiesa non si riduce a questa immagine. Una reazione più strutturata è formulata in **R. DODARO (ed.), *Permanere nella verità di Cristo. Matrimonio e comunione nella Chiesa cattolica***, Cantagalli, Siena 2014, pp. 302, € 16,50. Nove autori, fra cui cinque cardinali, si confrontano con le tesi enunciate da Kasper. A fronte dell'affermazione del difetto di unilinearità della tradizione e della eventualità che taluni elementi storici siano caduchi, due affondi, rispettivamente nei testi biblici primari su divorzio e seconde nozze e sull'insegnamento e la pratica in proposito della Chiesa primitiva, offrono una sponda per negare che si sia mai data una tolleranza nei confronti di matrimoni civili dopo il divorzio. La ricognizione della pratica e della dottrina ortodossa ne mostra l'indeterminatezza, che impedisce di assumerla come riferimento per l'attualità della Chiesa latina. Ad uno sguardo non prevenuto sul Medioevo e fino a Trento, l'esistenza sporadica di eccezioni al principio dell'indissolubilità non giustifica un loro recupero nell'oggi. Dal canto suo la dottrina fatta propria dal Magistero cattolico in fatto di sacramento del matrimonio non lascia adito a tergiversazioni. Dal punto di vista cattolico il matrimonio consiste in un vincolo che non è solo morale ma anche ontologico, perché integra Cristo nel matrimonio: pertanto lo stato del divorziato-risposato è in contraddizione obiettiva con il vincolo d'amore fra Cristo e Chiesa significato e attuato nell'Eucaristia. Un cambiamento nella disciplina della Chiesa al fine di permettere ai cattolici divorziati e risposati civilmente di accedere all'Eucaristia comporta un cambiamento nella dottrina. Quanto alle procedure canoniche per le dichiarazioni di nullità, l'utilizzo del processo canonico per raggiungere un fine 'pratico' che è detto 'pastorale' va a danno della verità e della giustizia. Sulla medesima scia di rivisitazione critica delle posizioni di Kasper si pone il volume di **J.J. PÉRES-SOBA - S. KAMPOWSKI, *Il vangelo della famiglia nel dibattito sinodale. Oltre la proposta del Cardinal Kasper***, Cantagalli, Siena 2014, pp. 237, € 16,00. Si tratta di un esercizio volto a disambiguare le ambiguità che sembrano attraversare l'ultima parte della sua istruzione della questione. Un primo nodo è individuato nelle modalità di approccio alla cultura attuale in fatto di sessualità e matrimonio: l'appannamento di indissolubilità del matrimonio, esclusività coniugale, astinenza e le reticenze rispetto al *gender mainstreaming* non sono congruenti con la bellezza del "vangelo della famiglia". La coniugazione di misericordia e fedeltà si dà nell'accoglienza della verità del sacramento. Un'attenta rilettura della tradizione patristica mostra l'orientamento a giudicare la situazione nella sua oggettività e rileva l'esiguità dei riferimenti ad una tolleranza. Quanto alla questione dei matrimoni invalidi, è decisivo ricostruire condizioni di vita morale entro cui i matrimoni possono essere contratti validamente e sappiano durare nel tempo, invece che ingegnarsi a trovare soluzioni per ammettere alla comunione i divorziati che non intendono seguire il cammino proposto dalla Chiesa. La coniugazione di pastorale e misericordia nella linea della giustizia postula il superamento di una visione ancora legalistica della ricerca delle eccezioni e chiede un attento discernimento del bene giuridico in gioco nel caso concreto. A modo di ripresa sintetica, a chiusura del volume sono poste trenta domande chiave per i Sinodi sulla famiglia.

La posizione nella Chiesa dei divorziati risposati è questione che accende gli animi ed inquieta le coscienze che intendono farsi carico responsabilmente della vita cristiana. Al dibattito apportano il loro contributo alcune pubblicazioni, che, pur in assenza di un esplicito riferimento, si muovono obiettivamente in consonanza con le suggestioni kasperiane. L'ampio affresco di **E. SCHOCKENHOFF, *La chiesa e i divorziati risposati. Questioni aperte*** (Giornale di teologia, 372), Queriniana, Brescia 2014, pp. 258, € 22,00 restituisce in tutta la sua ampiezza i termini della questione nella sua

formulazione attuale, nelle sue ascendenze bibliche, nei suoi percorsi diacronici lungo la tradizione, nelle sue implicazioni sistematiche. Perno di tutto l'argomentare è l'articolazione di una 'teologia del fallimento'. Su questo sfondo sono formulate proposte per uscire dal vicolo cieco. La pubblicazione di **A. FUMAGALLI, *Il tesoro e la creta. La sfida sul matrimonio dei cristiani*** (Giornale di teologia, 375), Queriniana, Brescia 2014, pp. 169, € 12,00 sente da vicino l'evento sinodale. L'intelaiatura di fondo ripete in filigrana il modello del 'vedere, giudicare, agire'. In apertura, l'inquadratura riscrive lo stato della questione così come è percepita e vissuta nell'imminenza del dibattito sinodale. Il passaggio di mezzo mette a fuoco le infrastrutture teologiche del matrimonio cristiano. Lo spazio maggiore, sia quantitativo sia qualitativo, è riservato alla discussione delle prospettive che si dischiudono per un agire credente che sappia corrispondere alle provocazioni della situazione, sia con riferimento al momento di ingresso nel matrimonio sia alle situazioni problematiche e di sofferenza che sopraggiungono nel matrimonio. La riflessione si sofferma, in particolare, sui "matrimoni feriti", in una messa a fuoco delle possibilità praticabili di 'cura'. La temperie sinodale ha favorito anche la ripubblicazione di **B. HÄRING, *Pastorale dei divorziati*** (Cammini di chiesa), EDB, Bologna 2013, pp. 104, € 9,00. Ancora in tempi non sospetti, l'A. non si rassegna allo stallo in cui sembra stagnare la questione e, facendo sponda sulla sensibilità delle chiese orientali ispirate alla *oikonomia*, tenta di agitare le acque con provocazioni oggi di attualità e ricorda che la Chiesa cattolica non deve necessariamente bloccarsi su posizioni di assoluto rigore ma proprio a fronte di problemi molto complessi deve onorare la propria missione, che non è di giudicare e condannare ma di sanare. Dal canto suo il volume **COMUNITÀ KAIROS (ed.), *Famiglia, nuove famiglie e parola di Dio. Percorsi e riflessioni di una comunità cristiana*** (Kairos), Il pozzo di Giacobbe, Trapani 2014, pp. 160, € 10,00, mette a frutto a proposito di famiglia la consuetudine di questa comunità cristiana con la *lectio divina*: in esplicita sintonia con il messaggio kasperiano, ripropone esperienze vissute di realtà familiari, anche di genere considerato usualmente problematico in ambito ecclesiale, divorziati risposati e omosessuali fra altro, rileggendole attraverso il prisma della centralità del principio biblico-teologico della misericordia e l'esercizio concreto della gerarchia delle verità.

Non ha, invece, problemi di problematizzazione teorica l'agile volumetto di **P. GIRONI, *Il Vangelo della famiglia. Scoprirlo per annunciarlo*** (Fame e sete della parola, 62), San Paolo, Cinisello Balsamo 2014, pp. 80, € 8,00. Tre quadri rintracciano il "vangelo della famiglia" nei suoi luoghi di origine: la famiglia ebraica, la famiglia di Nazareth, la famiglia quale emerge dalle parabole evangeliche. Con la medesima ingenuità, nella accezione alta del termine, si pone pure il manifesto di **P. PELLEGRINO, *Perché la famiglia? Quale famiglia?***, Astegiano, Marene 2014, pp. 96, € 9,50: con tocchi frizzanti sono messe in luce le ragioni della famiglia e si è invitati a gustarne la bellezza. Un'atmosfera ben diversa si respira in **CARITAS ITALIANA (ed.), *Famiglie sospese. Quaderno di riflessione teologico-pastorale sulla famiglia in difficoltà nell'Italia delle false partenze*** (Pastorale della carità, 1), EDB, Bologna 2014, pp. 125, € 8,00. Lo studio apre uno squarcio pensoso e invita ad una riflessione sulle povertà, sia materiali sia immateriali, che toccano la famiglia nell'attuale condizione culturale e socioeconomica in Italia.

Contributi al tema famiglia arrivano anche dal lavoro storiografico. **M. DOLDI, *Matrimonio e famiglia. Uno sguardo lungo i secoli*** (Progetto famiglia, 146), San Paolo, Cinisello Balsamo 2014, pp. 224, € 14,90 restituisce, in scansione cronologica, una serie di schede o medaglioni, fissando in quattro gallerie, in corrispondenza con

epoca antica, età di mezzo, epoca moderna, epoca contemporanea, figure significative quanto alla concezione di matrimonio e famiglia nella rispettiva età. I singoli ritratti rappresentano altrettante variazioni su un tema che nei suoi motivi portanti, l'ispirazione di fondo di matrimonio e famiglia, attraversa i secoli e giunge fino nell'oggi. **G. MARENGO, *Generare nell'amore. La missione della famiglia cristiana nell'insegnamento ecclesiale dal Vaticano II a oggi*** (Teologia Saggi), Cittadella, Assisi 2014, pp. 390, € 27,80 si impegna, invece, sull'ultimo tratto di questa storia, a iniziare dagli anni Cinquanta del Novecento. A tema sono i pronunciamenti del Magistero ecclesiastico a proposito di matrimonio e famiglia. La ricostruzione storiografica insegue diligentemente e in modo dettagliato i passaggi notevoli: il clima degli anni Cinquanta, la messa a fuoco di *Gaudium et spes*, l'intervento di *Humanae vitae*, l'opera di Giovanni Paolo II e il Sinodo 1980, il magistero di Benedetto XVI.

Le messa a tema di matrimonio, famiglia, generazione in clima presinodale ha prodotto anche pubblicazioni collettive, in cui l'argomento è sviscerato sotto profili molteplici e con sensibilità diversificata. Di fatto le argomentazioni di cui questi contributi sono portatori sono già state tratteggiate in linea di massima in precedenza. Basti, pertanto, la menzione complessiva dell'opera, rimandando per i dettagli su autori e rispettive tematizzazioni alla consultazione diretta. **V. MAURO (ed.), *Sacramento del matrimonio e teologia. Un percorso interdisciplinare*** (Forum ATI, 14), Glossa, Milano 2014, pp. 307, € 25,00 riporta gli atti di un convegno dell'Associazione Teologica Italiana sul tema del matrimonio e con affondo interdisciplinare. In realtà, rispetto allo svolgimento effettivo del convegno, nella pubblicazione a stampa è venuta meno la relazione sociologica, commissionata all'esterno dell'Associazione. Il percorso offre una sua linearità. Di volta in volta sono protagonisti l'indagine filosofico-antropologica, la teologia biblica, la teologia morale, la teologia del matrimonio, la teologia protestante, la teologia ortodossa, la patristica, la pastorale, la canonistica, la teologia sistematica. Un'annotazione: a volte il lettore avverte uno sdoppiamento di visuale fra la disciplina e la 'cosa' di cui si tratta. **G. DEL MISSIER (ed.), *Vulnerabile e preziosa. Riflessioni sulla famiglia in situazione di fragilità*** (Sophia. Episteme / Studi e ricerche, 9), EMP, Padova 2014, pp. 234, € 19,00 offre a stampa gli interventi di un seminario interdisciplinare nell'ambito della Facoltà Teologica del Triveneto. L'intento è quello di leggere la realtà della famiglia attraverso il prisma della fragilità cui essa appare esposta nella contemporaneità. In quindici quadri sono messi a fuoco altrettanti profili di fragilità della famiglia, in corrispondenza con le situazioni e i compiti di cui la famiglia è chiamata a farsi carico. I due estremi dell'arco delle raffigurazioni sono dati dalla prospettiva sociologica e dalla riflessione filosofico-antropologica, passando per le coordinate teologiche e l'istanza educativa. **V. PAGLIA (ed.), *Ho ricevuto, ho trasmesso. La crisi dell'alleanza tra le generazioni*** (Transizioni, 46), Vita e Pensiero, Milano 2014, pp. 171, € 15,00 mette a disposizione del pubblico i contributi offerti in un incontro di studio promosso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia. A tema è il rapporto intergenerazionale. Più precisamente, il punto focale è collocato nel blocco o rottura o inceppamento di questo rapporto. La società sembra aver smarrito la percezione del rapporto lungo l'asse di genitori e figli. I diversi interventi lumeggiano profili specifici di questo stato di cose e offrono una lettura dei sintomi che lo manifestano e delle cause che vi intervengono. Ma sono anche riguadagnate le dinamiche profonde del generare, che dicono di potenzialità ed energie in grado di superare l'*impasse*.

Prof. Bruno Seveso